

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
31 marzo - 6 aprile 2019
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Quarta Settimana di Quaresima (Anno C)**Lectio : 2 Corinzi 5, 17 - 21****Luca 15, 1-3.11-32****1) Orazione iniziale**

O Padre, che per mezzo del tuo Figlio operi mirabilmente la nostra redenzione, concedi al popolo cristiano di affrettarsi con fede viva e generoso impegno verso la Pasqua ormai vicina.

2) Lettura : 2 Corinzi 5, 17 - 21

Fratelli, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.

Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione.

In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio.

Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.

3) Commento¹ su 2 Corinzi 5, 17 - 21

● **In questa follia d'amore il Figlio riconcilia i peccatori con il Padre** "non imputando ad essi le loro colpe". Questo è il compito della Chiesa e di coloro che, in essa, diventano "i depositari della parola che annuncia la riconciliazione". San Paolo sottolinea inoltre come tutto questo avvenga "per incarico di Cristo". Il Padre vuole questo "ed è come se Iddio esortasse a mezzo nostro". L'Apostolo finisce addirittura per supplicare: "Riconciliatevi con Dio!". Ricordiamo che "Iddio lo fece per noi peccato, affinché in lui noi diventassimo giustizia di Dio".

● **San Paolo, nella lettera ai Corinzi, ci dice che in Cristo "Inizia una nuova vita"**. Paolo può esclamare la sua gioia proprio perché, personalmente, ha fatto questa esperienza: da persecutore della Chiesa è stato perdonato e rigenerato a vita nuova.

Per questo suo passaggio, egli ci annuncia che in Cristo "le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove".

Il dopo, il futuro di cui parla la seconda lettura è l'invio nel mondo di ambasciatori di vita nuova, persone che parlano "come se Dio stesso parlasse per mezzo di noi", invitando i popoli ad accogliere l'amore rigenerante di Dio.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 15, 1-3.11-32

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Rocco Pezzimenti

padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Luca 15, 1-3.11-32

• **La quarta domenica di quaresima è la domenica "laetare" cioè "rallegratevi" e invita a gioire soprattutto per la riconciliazione con Dio e con la Chiesa.**

Il brano del vangelo che abbiamo ascoltato è **la parabola del figlio prodigo o meglio del Padre misericordioso**: con essa Gesù risponde allo scandalo di scribi e farisei, che non accettano il suo andare in casa dei peccatori. Egli illustra il comportamento di Dio verso i peccatori e di conseguenza il Suo, perché chi vede Lui vede il Padre. La parabola la conosciamo bene, ma ci soffermeremo su alcuni passaggi. **Anzitutto il figlio minore non attende la morte del padre per ereditare, ma ha fretta di andare; una volta che ha ricevuto la sua parte se ne va e comincia il degrado della sua esistenza che andrà sempre peggio** fino al badare ai porci che per gli ebrei erano animali impuri. **Quando questo figlio si rende conto della situazione rientra in se stesso**: i salariati di suo padre stanno meglio di lui... allora si fa strada un pensiero: non è più degno di essere trattato come figlio ma forse come dipendente il padre lo vorrà; si rende conto di avere sbagliato ed è disposto a chiedere perdono: prende la strada di casa. A questo punto proviamo a chiederci: mi è mai capitato di comportarmi in questo modo? E' capitato anche a me di toccare il fondo?

La reazione del padre al ritorno del figlio è sorprendente: corre, gli si getta al collo e lo bacia, tronca la parola con cui voleva umiliarsi e lo ristabilisce nella dignità di figlio. Traspare nel comportamento di quest'uomo la compassione di Dio che non ci inchioda ai nostri peccati ma li dimentica quando ne siamo pentiti; ed è questa compassione che spinge anche Gesù ad andare in casa dei peccatori e mangiare con loro: Egli è venuto a cercare e trovare chi era perduto.

Il secondo figlio, quando viene a sapere il motivo della festa, si adira; il suo rapporto col padre è all'insegna del dovere, non dell'amore: anche lui non capisce l'amore del padre e si sente servo. Anche a lui il padre va incontro e cerca di fargli capire: *Tu sei sempre con me, e tutto quello che è mio è tuo...* il figlio maggiore non l'aveva capito! Forse noi pure ci siamo immedesimati in questo figlio e ci ha infastidito il comportamento del padre; **la parabola vuole aiutarci a riscoprire il cuore del Padre che è Dio: Egli è Amore e vuole che anche i suoi figli sappiano amare**, che si guardino come fratelli. Gesù, nel suo comportamento di vicinanza e di prossimità ai peccatori rende visibile l'amore del Padre che scandalizza i farisei: il rischio è quello di essere anche noi nel numero di questi ultimi che si arroccano sulla loro presunta giustizia e non sanno amare. Ma anche per i farisei c'è il perdono, se si riconoscono lontani da Dio.

Chiediamo al Signore di riconoscere l'amore che ha per noi e sappiamo amare gli altri anche se hanno sbagliato.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

• **Un Padre che non rinfaccia ma ama.**

Un padre aveva due figli. Se ne va, un giorno, il più giovane, in cerca di se stesso, in cerca di felicità. Non a mani vuote, però, pretende l'eredità: come se il padre fosse già morto per lui. Probabilmente non ne ha una grande opinione, forse gli appare un debole, forse un avaro, o un vecchio un po' fuori dal mondo.

Ma i ribelli in fondo chiedono solo di essere amati.

Il fratello maggiore intanto continua la sua vita tutta casa e lavoro, però il suo cuore è altrove, è assente. Lo rivela la contestazione finale al padre: io sempre qui a dirti di sì, mai una piccola soddisfazione per me e i miei amici. Neanche lui ha una grande opinione di suo padre: un padre padrone, che si può o si deve ubbidire, ma che non si può amare.

L'obiettivo di questa parabola è precisamente quello di farci cambiare l'opinione che nutriamo su Dio.

Il primo figlio cerca la felicità nel principio del piacere. Ma si risveglia dal suo sogno in mezzo ai porci a rubare le ghiande. Il principe ribelle è diventato servo.

Allora ritorna in sé, dice il racconto, perché prima era come fuori di sé, viveva di cose esterne.

Riflette e decide di tornare. Forse perché si accorge di amare il padre? No, perché gli conviene. E si prepara la scusa per essere accolto: avevi ragione tu, sono stato uno stupido, ho sbagliato... Continua a non capire nulla di suo padre.

Un Padre che è il racconto del cuore di Dio: lascia andare il figlio anche se sa che si farà male, un figlio che gli augura la morte. Un padre che ama la libertà dei figli, la provoca, la attende, la festeggia, la patisce.

Un padre che corre incontro al figlio, perché ha fretta di capovolgere il dolore in abbracci, di riempire il vuoto del cuore. Per lui perdere un figlio è una perdita infinita. Non ha figli da buttare, Dio. Un padre che non rinfaccia, ma abbraccia; non sa che farsene delle scuse, le nostre ridicole scuse, perché il suo sguardo non vede il peccato del figlio, vede il suo ragazzo rovinato dalla fame.

Ma non si accontenta di sfamarlo, vuole una festa con il meglio che c'è in casa, vuole reintegrarlo in tutta la sua dignità e autorità di prima: mettetegli l'anello al dito! E non ci sono rimproveri, rimorsi, rimpianti.

Un Padre che infine esce a pregare il figlio maggiore, alle prese con l'infelicità che deriva da un cuore non sincero, un cuore di servo e non di figlio, e tenta di spiegare e farsi capire, e alla fine non si sa se ci sia riuscito. Un padre che non è giusto, è di più: amore, esclusivamente amore.

Allora Dio è così? Così eccessivo, così tanto, così esagerato? Sì, il Dio in cui crediamo è così. Immensa rivelazione per cui Gesù darà la sua vita.

• **Dio perdona con una carezza, un abbraccio, una festa.**

Un padre aveva due figli. Ogni volta questo inizio, semplicissimo e favoloso, ci affascina, come se qualcosa di importante stesse di nuovo per accadere. Nessuna pagina al mondo raggiunge come questa la struttura stessa del nostro vivere con Dio, con noi stessi, con gli altri. **L'obiettivo di questa parabola è precisamente quello di farci cambiare l'opinione che nutriamo su Dio.**

Io voglio bene al prodigo. Il prodigo è legione ed è storia. Storia di umanità ferita eppure incamminata. Felix culpa che gli ha permesso di conoscere più a fondo il cuore del Padre.

Se ne va, un giorno, il più giovane, in cerca di se stesso, in cerca di felicità. La casa non gli basta, il padre e il fratello non gli bastano. E forse la sua ribellione non è che un preludio ad una dichiarazione d'amore. Quante volte i ribelli in realtà sono solo dei richiedenti amore.

Cerca la felicità nelle cose, ma si accorge che le cose hanno un fondo e che il fondo delle cose è vuoto. Il prodigo si ritrova un giorno a pascolare i porci: il libero ribelle è diventato un servo, a disputarsi il cibo con le bestie.

Allora ritorna in sé, dice il racconto, chiamato da un sogno di pane (la casa di mio padre profuma di pane...) *Ci sono persone nel mondo con così tanta fame che per loro Dio non può avere che la forma di un Pane* (Gandhi).

Non torna per amore, torna per fame. Non torna perché pentito, ma perché ha paura e sente la morte addosso.

Ma a Dio non importa il motivo per cui ci mettiamo in viaggio. È sufficiente che compiamo un primo passo. L'uomo cammina, Dio corre. L'uomo si avvia, Dio è già arrivato. Infatti: il padre, vistolo di lontano, gli corre incontro...

E lo perdona prima ancora che apra bocca, di un amore che previene il pentimento. Il tempo della misericordia è l'anticipo.

Si era preparato delle scuse, il ragazzo, continuando a non capire niente di suo padre. *Niente di Dio, che perdona non con un decreto, ma con una carezza* (papa Francesco). Con un abbraccio, con una festa. Senza guardare più al passato, senza rivangare ciò che è stato, ma creando e proclamando un futuro nuovo. Dove il mondo dice "perduto", Dio dice "ritrovato"; dove il mondo dice "finito", Dio dice "rinato".

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- A partire dal messaggio globale delle letture di questa domenica, in particolare con riferimento alla parabola del Padre Misericordioso (figliol prodigo, secondo fratello e padre), qual è il nostro stile di vita e il nostro rapporto con Dio in Comunità, in famiglia, nella società?

- Teniamo conto che l'itinerario quaresimale è anche un itinerario battesimale, cioè rinascere a vita nuova per nutrirci di cose nuove: parola di Dio, sacramenti, come ci ricorda san Paolo? Come colleghiamo questi fatti al nostro battesimo?

8) Preghiera : Salmo 33

Gustate e vedete com'è buono il Signore.

*Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.*

*Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.*

*Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.*

*Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.*

9) Orazione Finale

O Padre, l'ostacolo al comprendere la grandezza del Tuo amore per l'uomo è non credere che la morte abbia l'ultima parola. Aiutaci a vivere questa verità che supera il nostro intelletto.

Lunedì della Quarta Settimana di Quaresima (Anno C)**Lectio : Isaia 65, 17 - 21****Giovanni 4, 43 - 54****1) Orazione iniziale**

O Dio, che rinnovi il mondo con i tuoi sacramenti, fa' che la comunità dei tuoi figli si edifichi con questi segni misteriosi della tua presenza e non resti priva del tuo aiuto per la vita di ogni giorno.

2) Lettura : Isaia 65, 17 - 21

Così dice il Signore: «Ecco, io creo nuovi cieli e nuova terra; non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente, poiché si godrà e si gioirà sempre di quello che sto per creare, poiché creo Gerusalemme per la gioia, e il suo popolo per il gaudio.

Io esulterò di Gerusalemme, godrò del mio popolo. Non si udranno più in essa voci di pianto, grida di angoscia. Non ci sarà più un bimbo che viva solo pochi giorni, né un vecchio che dei suoi giorni non giunga alla pienezza, poiché il più giovane morirà a cento anni e chi non raggiunge i cento anni sarà considerato maledetto.

Fabbricheranno case e le abiteranno, planteranno vigne e ne mangeranno il frutto».

3) Commento³ su Isaia 65, 17 - 21

• **Il brano di Isaia che abbiamo ascoltato si iscrive nel quadro del rientro a Gerusalemme del popolo di Israele dopo l'esilio mentre si sta ricostruendo la città.** È già da qualche tempo che sono tornati a Gerusalemme ma gli israeliti faticano a ritornare con il cuore al Signore, a osservare la sua legge e a ritrovare la gioia dell'alleanza con il Signore e della partecipazione al suo disegno di amore. **Ecco l'intervento del profeta: è chiamato a scuotere il popolo di Israele dalla rassegnazione nella quale è caduto dopo il ritorno dall'esilio, come se ormai non ci fosse più speranza alcuna di un futuro nuovo e bello per loro.** La Parola di Dio torna a risuonare e a risvegliare il torpore e la rassegnazione di Israele. Ed è il Signore, ancora una volta, che mostra la sua visione e assieme la missione che vuole affidare loro. Il profeta li richiama ad andare oltre la loro tristezza: *«Ecco, infatti, io creo nuovi cieli e nuova terra; non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente, poiché si godrà e si gioirà sempre di quello che sto per creare, poiché creo Gerusalemme per la gioia, e il suo popolo per il gaudio»* (vv. 17-18). Evidentemente il ricordo del passato esilio aveva inciso profondamente nel cuore e nella mente del popolo di Israele sino a spegnere nei loro cuori la speranza di un futuro nuovo.

• **Il Signore interviene e dona al suo popolo una nuova visione, un nuovo sogno, ed, insieme, una nuova energia.** È lui stesso che lo coinvolge in maniera piena. La rassegnazione che aveva spinto il popolo a rinchiudersi in se stesso nasceva dal poco affidamento al Signore, come se fosse opera loro la ricostruzione della città. In verità **il Signore scende ancora una volta tra il suo popolo e lo coinvolge nel suo grande disegno, nel sogno di fare di tutti i popoli una famiglia e di Gerusalemme la città di tutti.** Sarà una città ove *«non si udranno più in essa voci di pianto, grida di angoscia»* (v. 19). E ancora: *«Non ci sarà più un bimbo che viva solo pochi giorni, né un vecchio che dei suoi giorni non giunga alla pienezza... e chi non raggiunge i cento anni sarà considerato maledetto»* (v. 20). E un sogno che si staglia ancora in tutta la sua profezia e che il Signore affida anche a noi.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - e cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 4, 43 - 54

In quel tempo, Gesù partì [dalla Samaria] per la Galilea. Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa.

Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino.

Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia.

Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 4, 43 - 54

● **Nel Vangelo di oggi ci viene detto chiaramente che nessun profeta è rispettato né onorato nel proprio paese.** Da un punto di vista letterario, il "paese natale" di Gesù è Nazaret, un villaggio della Galilea poco conosciuto. Per questo motivo Giovanni insiste su questa osservazione, per sottolineare la testimonianza missionaria di Gesù. **Gesù è stato inviato al popolo di Giudea, il cui centro religioso era Gerusalemme, tuttavia non vi fu ricevuto** (Gv 1,11).

La salvezza, la redenzione per mezzo della fede va molto al di là dei privilegi legati alla razza e ad ogni altro particolarismo. Gesù, dunque, ha svolto la sua attività non soltanto in Galilea ma anche nelle regioni pagane. E, **in questo brano di Vangelo, il mondo pagano è rappresentato dal funzionario di Cafarnaò, che non è ebreo. Egli, pagano, ha creduto alla parola di Gesù, dando prova di una fede pura e sincera che deve servirci di esempio.**

In questo brano del Vangelo di san Giovanni ci viene mostrata l'importanza del dialogo tra Gesù e il funzionario e, nello stesso tempo, l'oggetto di questa conversazione: la fede. La vera fede è quella che rende possibile l'accoglienza di Gesù, quella che ci conduce al Salvatore (a Gesù). Per mezzo della fede, andiamo incontro a Dio e scopriamo il Padre e il suo amore nella nostra vita.

Quando constatata la nostra fede, la nostra fiducia in lui, Gesù, per mezzo della potenza vivificante della sua parola, compie miracoli nella nostra vita. In questo brano di Vangelo, troviamo l'effetto della parola divina e la fiducia assoluta nella potenza di Gesù. Così, Gesù ha ricompensato la fede del funzionario come ricompensa la fede di ogni uomo.

● **Gesù era uscito dalla Galilea, e si dirigeva verso la Giudea, per arrivare fino a Gerusalemme in occasione della festa** (Gv 4,45) **e, passando per la Samaria, si dirigeva di nuovo verso la Galilea** (Gv 4,3-4). Ai giudei osservanti era proibito passare per la Samaria, e non potevano nemmeno parlare con i samaritani (Gv 4,9). A Gesù non importano queste norme che impediscono l'amicizia e il dialogo. Rimase vari giorni in Samaria e molta gente si convertì (Gv 4,40). Dopo ciò si decise a ritornare in Galilea.

● Giovanni 4,43-46^a: **Il ritorno verso la Galilea.** Pur sapendo che la gente di Galilea guardava verso di lui con un certo riserbo, Gesù volle ritornare alla sua terra. Probabilmente Giovanni si riferisce alla brutta accoglienza che Gesù riceverà a Nazaret della Galilea.

Gesù stesso aveva detto: "Nessun profeta è ben accolto in patria" (Lc 4,24). Però ora, dinanzi all'evidenza dei segnali di Gesù, i galilei cambiarono la loro opinione e lo accolsero bene. Gesù ritorna a Cana, dove aveva operato il primo "segnale" (Gv 2,11).

● Giovanni 4,46b-47: **La richiesta di un funzionario del re. Si tratta di un pagano.** Poco prima, nella Samaria, Gesù aveva parlato con una samaritana, persona eretica secondo i giudei, a cui Gesù rivelerà la sua condizione di messia (Gv 4,26). Ed ora, **in Galilea, lui riceve un pagano,**

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

funzionario del Re, che cercava aiuto per il figlio malato. Gesù non si limita alla sua razza, né alla sua religione. E' ecumenico ed accoglie tutti.

- Giovanni 4,48: **La risposta di Gesù al funzionario.** Il funzionario voleva che Gesù andasse con lui fino alla sua casa per curare il figlio. Gesù risponde: "*Se voi non vedete segnali e prodigi voi non credete!*" Risposta dura e strana. Perché Gesù risponde così? Qual era il difetto della richiesta del funzionario? Cosa voleva raggiungere Gesù con questa risposta? Gesù vuole insegnare come deve essere la fede. Il funzionario del re crederebbe solo se Gesù fosse con lui fino alla sua casa. Lui voleva vedere Gesù che curava. In definitiva, questo è l'atteggiamento normale di tutti noi. Noi non ci rendiamo conto della deficienza della nostra fede.

- Giovanni 4,49-50: **Il funzionario ripete la richiesta e Gesù ripete la risposta.** Malgrado la risposta di Gesù, l'uomo non tace e ripete la stessa richiesta: "*Signore, scendi prima che il mio bambino muoia!*" Gesù continua nella sua posizione. Non risponde alla richiesta e non va a casa con l'uomo e gli ripete la stessa risposta, ma formulata in modo diverso: "*Vai! Tuo figlio è vivo!*" Sia nella prima risposta come pure nella seconda risposta, **Gesù chiede fede, molta fede. Chiede che il funzionario creda che il figlio è già curato.** Ed il vero miracolo avviene! Senza vedere nessun segnale, né nessun prodigio, l'uomo crede nella parola di Gesù e ritorna a casa. Non deve essere stato facile. **Questo è il vero miracolo della fede; credere senza nessun'altra garanzia, eccetto la Parola di Gesù.** L'ideale è credere nella parola di Gesù, anche senza vedere (cf Gv 20,29).

- Giovanni 4,51-53: **Il risultato della fede nella parola di Gesù.** Quando l'uomo va verso la sua casa, gli impiegati lo vedono e gli corrono incontro per dirgli che il figlio era guarito. Lui si informò sull'ora in cui era guarito e scoprì che era esattamente l'ora in cui aveva detto: "*Tuo figlio vive!*" Lui ebbe la conferma della sua fede.

- Giovanni 4,54: **Un riassunto da parte di Giovanni, l'evangelista.** Giovanni termina dicendo: "*Questo fu il secondo segnale che Gesù fece*". Giovanni preferisce parlare di segnale e non di miracolo. La parola segnale evoca qualcosa che io vedo con gli occhi, ma il cui senso profondo solo la fede mi fa scoprire. La fede è come i Raggi X: fa scoprire ciò che ad occhio nudo non si vede.

6) Per un confronto personale

- Come vivi la tua fede? Hai fiducia nella parola di Gesù o solo credi ai miracoli ed alle esperienze sensibili?
- Gesù accoglie le persone eretiche e straniere. Ed io, come mi relaziono con le persone?

7) Preghiera finale : Salmo 29

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

*Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato
e non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.
Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.*

*Cantate inni al Signore, o suoi fedeli, della sua santità celebrate il ricordo,
perché la sua collera dura un istante, la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera è ospite il pianto e al mattino la gioia.*

*Ascolta, Signore, abbi pietà di me, Signore, vieni in mio aiuto!
Hai mutato il mio lamento in danza,
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.*

Martedì della Quarta Settimana di Quaresima (Anno C)**Lectio: Ezechiele 47,1-9.12****Giovanni 5, 1 - 16****1) Preghiera**

Dio fedele e misericordioso, in questo tempo di penitenza e di preghiera disponi i tuoi figli a vivere degnamente il mistero pasquale e a recare ai fratelli il lieto annuncio della tua salvezza.

2) Lettura : Ezechiele 47,1-9.12

In quei giorni [l'angelo] mi condusse all'ingresso del tempio [del Signore] e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell'altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all'esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l'acqua scaturiva dal lato destro.

Quell'uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cùbiti, poi mi fece attraversare quell'acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cùbiti, poi mi fece attraversare quell'acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cùbiti, poi mi fece attraversare l'acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell'uomo?». Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall'altra.

Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell'Aràba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Lungo il torrente, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina».

3) Commento⁵ su Ezechiele 47,1-9.12

● **Il brano del profeta Ezechiele descrive la visione che lui ebbe di Gerusalemme e del tempio.** Nei capitoli precedenti il profeta si è fermato più volte sulla infedeltà del popolo di Israele verso il Signore. Così come più volte in questo tempo di Quaresima anche noi siamo invitati a riconoscere la nostra infedeltà, il nostro peccato perché abbiamo obbedito più al nostro orgoglio che alla Parola di Dio che non ci viene fatta mancare. Oggi - attraverso questa visione del profeta - vuole mostrarci il luogo ove ci conduce, il sogno che ha per noi e per il nostro futuro. Ci apre davanti agli occhi la visione del tempio e di Gerusalemme. **La visione è suggestiva: c'è l'acqua che sgorga abbondante dal tempio e scorre per vivificare ciò che incontra.** L'immagine allude all'inaugurazione dei tempi nuovi in cui la prosperità del popolo nuovo sarà intimamente collegata con l'unica sorgente della vera vita. **Nel linguaggio biblico, l'acqua che scorre e che irriga la terra arida trasformandola in un giardino rigoglioso è il simbolo della potenza di Dio che trasforma l'aridità dei cuori degli uomini rendendoli non solo capaci di accogliere il sogno stesso di Dio ma di divenirne attivi servitori.**

● Nel Vangelo di Giovanni è Gesù stesso che si mostra come il vero tempio da cui zampilla l'acqua viva dello Spirito: «Gesù, ritto in piedi, gridò: "Se qualcuno ha sete venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva"» (Gv 7,38) e ancora, mentre era sulla croce, l'evangelista nota: «Uno dei soldati con una lancia gli colpì il

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - e cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

fianco, e subito ne uscì sangue e acqua» (Gv 19,34). **Mentre ci avviamo verso la Pasqua questa pagina del profeta ci esorta a non staccarci particolarmente in questi giorni dalla fonte della Parola di Dio** per poter comprendere e accogliere con maggiore prontezza nei nostri cuori il mistero d'amore che celebreremo nella Settimana Santa. **In quei giorni un fiume d'acqua viva viene riversato per noi, per nutircene e per portare frutto.**

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 5, 1 - 16

Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici.

Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare.

Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo.

Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 5, 1 - 16

• Nella visione di Ezechiele, l'acqua che dà la salute e la vita simboleggia la grazia che Dio dispensa in abbondanza nel tempo messianico. Questo tempo è giunto con la venuta di Gesù Cristo. È il motivo per cui **Gesù non conduce il malato alla piscina di Siloe, la sorgente della grazia dell'Antico Testamento, ma lo guarisce per mezzo della propria potenza.**

Egli lo fa di sabato, ed ordina al miracolato di portare il suo giaciglio nel giorno di sabato, poiché è giunto il tempo in cui è arrivata una grazia più grande della legge, e **Gesù è il padrone del sabato.** Nel sacramento del battesimo, tutti siamo stati integrati nel tempo messianico e, guariti dalla paralisi, abbiamo ricevuto l'ordine di partire e di portare i frutti della vita nello Spirito. Oggi Gesù ci dà un monito come ha fatto con il paralitico: **dobbiamo avere paura di ricadere ancora nella schiavitù del peccato, affinché la nostra paralisi spirituale di cristiani non sia più grave della paralisi del paganesimo di cui Cristo ci ha liberati.** Il tempo di Quaresima è il tempo dell'esame di coscienza. I nostri paesi, il mondo cristiano e post-cristiano non sono forse caduti di nuovo nel paganesimo, nell'idolatria del denaro, del successo e del potere? Non siamo forse di nuovo paralizzati tanto da non saper più vincere il male sociale, politico, familiare e personale? Le strutture del male sociale non costituiscono forse il letto della nostra malattia? O lo costituiscono le opinioni e i costumi del nostro ambiente? **Gesù chiama ognuno di noi a convertirsi. Ci offre la riconciliazione con il Padre e la guarigione.** Ci dice oggi: alzati, porta con te il tuo giaciglio di malato, va', vivi e fa' il bene. Ognuno di noi, all'ascolto del Vangelo di oggi, deve trovare il suo compito nell'ordine di Gesù: "Alzati, cammina e non peccare più".

• **Il Vangelo di oggi descrive Gesù che cura un paralitico che aveva aspettato 38 anni che qualcuno lo aiutasse a raggiungere l'acqua della piscina per poter essere curato!** Trentotto anni! **Davanti a questa assenza totale di solidarietà, cosa fa Gesù? Trasgredisce la legge del sabato e cura il paralitico.** Oggi, mancando l'assistenza alle persone malate nei paesi poveri, la gente sperimenta la stessa mancanza di solidarietà. Vivono in un abbandono totale, senza aiuto né solidarietà da parte di nessuno.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

● Giovanni 5,1-2: **Gesù va a Gerusalemme.** In occasione di una festa dei giudei, Gesù va a Gerusalemme. Lì c'era, vicino al Tempio, una piscina con cinque portici o corridoi. In quel tempo, il culto nel Tempio esigeva molta acqua a causa dei numerosi animali che erano sacrificati, soprattutto nelle grandi feste. Per questo, vicino al tempio c'erano diverse cisterne, raccoglievano l'acqua della pioggia. Alcune di loro avevano la capacità di oltre mille litri d'acqua. Lì vicino, **a causa dell'abbondanza dell'acqua, c'erano terme pubbliche, dove si agglomeravano i malati in attesa di aiuto o di guarigione.** L'archeologia informa che nello stesso recinto del Tempio, c'era un luogo dove gli scribi insegnavano la legge agli studenti. Da un lato, l'insegnamento della Legge di Dio. Dall'altro, l'abbandono dei poveri. L'acqua purificava il Tempio, ma non purificava la gente.

● Giovanni 5,3-4: **La situazione dei malati.** Questi malati erano attratti dalle acque delle terme. Dicevano che un angelo agitava le acque e il primo che ad entrarvi dopo l'agitazione dell'angelo guariva. Detto con altre parole, i malati erano attratti da false speranze. La guarigione era solo per un'unica persona. Come le lotterie di oggi. Solo una persona vince un premio! La maggioranza paga solo e non vince nulla. Proprio in questa situazione di abbandono totale, lì nelle terme popolari, Gesù incontrerà i malati.

● Giovanni 5,5-9: **Gesù guarisce un infermo di sabato.** Molto vicino al luogo, dove si insegnava l'osservanza della Legge di Dio, **un paralitico da 38 anni era in attesa di qualcuno che lo aiutasse a scendere nell'acqua per ottenere la guarigione.** Questo fatto rivela la mancanza assoluta di solidarietà e di accoglienza agli esclusi! Il numero 38 indicava la durata di una generazione (Dt 2,14). E' tutta una generazione che non giunse a sperimentare la solidarietà, né la misericordia. La religione dell'epoca non era capace di rivelare il volto accogliente e misericordioso di Dio. Davanti a questa situazione drammatica, Gesù trasgredisce la legge del sabato e si occupa del paralitico dicendo: "*Prendi il tuo lettuccio e cammina!*" **L'uomo prese il suo lettuccio e cominciò a camminare in mezzo alla moltitudine.**

● Giovanni 5,10-13: **Discussione dell'uomo curato con i giudei.** Subito dopo, alcuni giudei arrivano e criticano l'uomo che si è caricato sulle spalle il lettuccio in un giorno di sabato. L'uomo non seppe rispondere chi era la persona che lo aveva curato. Non conosceva Gesù. Questo significa che Gesù, passando per quel luogo dove c'erano poveri e malati, vide quella persona, ne percepì la situazione drammatica in cui si trovava e la guarisce. Non lo guarisce per far convertire l'uomo, né affinché credesse in Dio. **Lo guarisce, perché vuole aiutarlo. Voleva che lui potesse sperimentare un po' di amore e di solidarietà** attraverso il suo aiuto ed il suo volergli bene.

● Giovanni 5,14-16: **Il incontro con Gesù.** Andando al Tempio, in mezzo alla moltitudine, Gesù incontra la stessa persona e le dice: "*Ecco che sei guarito; non peccare più, perché non ti abbia ad accadere qualcosa di peggio*". In quel tempo, la gente diceva: "*La malattia è castigo di Dio! Se tu sei paralitico, vuol dire che Dio non sta dalla tua parte!*" Gesù non era d'accordo con questo modo di pensare. Curando l'uomo, stava dicendo il contrario: "*La tua malattia non è un castigo di Dio. Dio sta con te!*" **Una volta curato, l'uomo deve continuare a non peccare più,** in modo che non gli succeda qualcosa di peggio! **Ma nella sua ingenuità, l'uomo andò a dire ai giudei che era stato Gesù a curarlo. I giudei cominciarono a perseguire Gesù perché faceva cose nella giornata del sabato.** Nel vangelo di domani viene il seguito.

6) Per un confronto personale

- Hai mai avuto un'esperienza simile a quella del paralitico: rimanere molto tempo senza aiuto? Com'è la situazione di assistenza ai malati nel luogo dove ti trovi? Percepisce segnali di solidarietà?
- Cosa insegna oggi questo a noi?

7) Preghiera finale : Salmo 45
Dio è per noi rifugio e fortezza.

*Dio è per noi rifugio e fortezza,
aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce.
Perciò non temiamo se trema la terra,
se vacillano i monti nel fondo del mare.*

*Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio,
la più santa delle dimore dell'Altissimo.
Dio è in mezzo ad essa: non potrà vacillare.
Dio la soccorre allo spuntare dell'alba.*

*Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.
Venite, vedete le opere del Signore,
egli ha fatto cose tremende sulla terra.*

Mercoledì della Quarta Settimana di Quaresima (Anno C)**Lectio : Isaia 49, 8 - 15****Giovanni 5, 17 - 30****1) Preghiera**

O Padre, che dai la ricompensa ai giusti e non rifiuti il perdono ai peccatori pentiti, ascolta la nostra supplica: l'umile confessione delle nostre colpe ci ottenga la tua misericordia.

2) Lettura : Isaia 49, 8 - 15

Così dice il Signore: «Al tempo della benevolenza ti ho risposto, nel giorno della salvezza ti ho aiutato. Ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo, per far risorgere la terra, per farti rioccupare l'eredità devastata, per dire ai prigionieri: "Uscite", e a quelli che sono nelle tenebre: "Venite fuori". Essi pascoleranno lungo tutte le strade, e su ogni altura troveranno pascoli.

Non avranno né fame né sete e non li colpirà né l'arsura né il sole, perché colui che ha misericordia di loro li guiderà, li condurrà alle sorgenti d'acqua.

Io trasformerò i miei monti in strade e le mie vie saranno elevate.

Ecco, questi vengono da lontano, ed ecco, quelli vengono da settentrione e da occidente e altri dalla regione di Sinim».

Giubilate, o cieli, rallegrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri. Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato». Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai.

3) Commento ⁷ su Isaia 49, 8 - 15

● Il libro di Isaia descrive, subito dopo il secondo canto del servo di Dio (Is 49, 1 -6), il ritorno di Israele in patria e la ricostruzione di Gerusalemme. È un annuncio di gioia e di speranza che coinvolge l'intera creazione. **Tutta l'umanità, i cieli, la terra e i monti sono invitati a esultare insieme perché il Signore non si è stancato del suo popolo, non si è dimenticato di lui, non lo ha abbandonato anche se si è allontanato da lui.** Il suo amore è saldo, perenne e forte. Israele sa bene, per esperienza ripetuta, che il Signore non lo ha mai abbandonato. È vero il contrario: quante volte Israele ha voltato le spalle al Signore per legarsi ad altri dèi! Ed è il Signore stesso che si avvicina nuovamente e gli ricorda: «Al tempo della benevolenza ti ho risposto» (v. 8). Possiamo dire che il «tempo della benevolenza» è l'intera storia di Israele. Nonostante l'infedeltà del popolo, il Signore non riesce a «dimenticarlo».

● **Dopo un periodo di purificazione e di esilio il Signore è disposto a far «risorgere il paese», a radunare di nuovo i figli dispersi di Israele e a prospettare per loro un futuro di pace e di prosperità.** E si avvicina al suo popolo non come un giudice maestoso e implacabile, ma come «colui che ha pietà»; come una madre tenera che si prende cura dei suoi figli e si commuove per loro. È un amore così alto e straordinario da essere difficile persino da comprendere: «Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai» (v. 15). Sono affermazioni davvero impensabili con la sola ragione. Ma esse sono alla radice della nostra fede. Come non commuoversi di fronte a un Dio così pronto a mischiarsi con la nostra storia anche di peccato? E se non bastasse ha voluto ancora andare oltre con l'incarnazione del suo stesso Figlio. E l'apostolo Paolo giunge a scrivere: «Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi» (Rm 5,7-8). E lo contempleremo tra non molto, mentre va a morire per noi sulla croce.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - e cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 5, 17 - 30

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.

Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati.

Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato.

In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno.

Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna.

Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Giovanni 5, 17 - 30

● **Le letture di oggi ci dicono chi è Gesù di Nazaret.** Gesù sa e vede come agisce Dio, e per questo agisce come Dio, e lo fa sempre bene, anche il giorno di sabato. Gesù ha in sé la forza della vita e della risurrezione. Egli è il figlio prediletto di Dio, e Dio chiede che gli siano resi gli onori dovuti a Dio. Gesù è allo stesso tempo pienamente uomo, e proprio perché è un uomo Dio ha fatto di lui il giudice di tutti gli uomini. L'ora del giudizio di Dio su di noi, del giudizio attraverso Gesù Cristo, non è solo annunciata per la fine del mondo. È oggi, adesso, che noi siamo sottomessi al tribunale di Gesù Cristo, poiché il tempo messianico è incominciato a partire dalla sua morte e dalla sua risurrezione. Oggi noi ci troviamo contemporaneamente davanti al giudizio e alla misericordia di Dio, che ci sono dati in Gesù Cristo. Il giudizio concerne il male che abbiamo fatto e lo scopre ai nostri occhi. Ma Gesù Cristo ci porta la remissione dei peccati, la guarigione del male e il ritorno alla vita, alla vita che abbiamo ucciso o affievolito in noi.

Per questo è sufficiente **accogliere il dono divino del perdono**. Se crediamo che Gesù Cristo è veramente entrato nella storia dell'umanità quando il Verbo di Dio si è fatto uomo e il Padre ci ha mostrato il suo amore dandoci suo Figlio, se ci rimettiamo nelle mani di Gesù Cristo, usciremo allora dalla morte ed entreremo nella vita, ed invece di essere giudicati, troveremo la misericordia e diverremo figli di Dio. D'altra parte, noi possiamo rifiutare questo dono, possiamo preferire il male che è in noi e non volere la guarigione. In questo caso ci sottomettiamo volontariamente al giudizio di Gesù Cristo. Bisogna pregare con fervore perché nessun uomo faccia mai questa scelta. Noi apparteniamo a Gesù per salvare con lui il mondo intero.

● Il vangelo di Giovanni è diverso dagli altri tre. Rivela una dimensione più profonda che solo la fede riesce a percepire nelle parole e nei gesti di Gesù. **I Padri della Chiesa dicevano che il vangelo di Giovanni è "spirituale", rivela ciò che lo Spirito fa scoprire nelle parole di Gesù** (cf. Gv 16,12-13). Un esempio bello di questa dimensione spirituale del vangelo di Giovanni è il passaggio che meditiamo oggi.

● Giovanni 5,17-18: **Gesù spiega il significato profondo della guarigione del paralitico.** Criticato dai giudei per aver curato nel giornata di sabato, Gesù risponde: **"Il Padre mio opera sempre e anch'io opero!"** I giudei insegnavano che il sabato non si poteva lavorare, poiché perfino

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

Dio si è riposato e non ha lavorato il settimo giorno della creazione (Es 20,8-11). Gesù afferma il contrario. Lui dice che il Padre ha sempre lavorato fino ad ora. Per questo, anche Gesù lavora, e perfino il sabato. Imita suo Padre! **Per Gesù, l'opera creatrice non è terminata. Dio continua a lavorare, incessantemente, giorno e notte, sostenendo l'universo e tutti noi.** Gesù collabora con il Padre continuando l'opera della creazione in modo che un giorno tutti possano entrare nel riposo promesso. La reazione dei giudei fu violenta. Volevano ucciderlo per due motivi; per negare il senso del sabato e per dirsi uguali a Dio.

- Giovanni 5,19-21: **E' l'amore che lascia trasparire l'azione creatrice di Dio.** Questi versi rivelano qualcosa della relazione tra Gesù ed il Padre. Gesù, il figlio, vive in attenzione permanente dinanzi al Padre. Quello che vede fare al Padre, anche lui lo fa. Gesù è il riflesso del Padre. E' il volto del Padre! **Questa attenzione totale del Figlio al Padre, fa sì che l'amore del Padre possa entrare totalmente nel Figlio ed attraverso il Figlio possa svolgere la sua azione nel mondo. La grande preoccupazione del Padre è quella di vincere la morte e di far vivere.** La guarigione del paralitico fu un modo per tirar fuori le persone dalla morte e per farle vivere. E' un modo per dare continuità all'opera creatrice del Padre.

- Giovanni 5,22-23: **Il Padre non giudica, ma affida il giudizio al figlio.** Determinante, nella vita, è il modo in cui ci collochiamo dinanzi al Creatore, poiché dipende radicalmente da lui. Ora, il Creatore si rende presente per noi in Gesù. In Gesù abita la pienezza della divinità (cf Col 1,19). Per questo, nel modo in cui ci definiamo dinanzi a Gesù, esprimiamo la nostra posizione dinanzi a Dio Creatore. Ciò che il Padre vuole è che lo conosciamo e gli rendiamo onore nella rivelazione che lui fa di se stesso in Gesù.

- Giovanni 5,24: **La vita di Dio in noi mediante Gesù. Dio è vita, è forza creatrice.** Lì dove lui si fa presente, la vita rinasce. Lui si fa presente nella Parola di Gesù. Chi ascolta la parola di Gesù come parola che viene da Dio è già risorto. Ha già ricevuto il tocco vivificante che lo conduce oltre la morte. Gesù passò dalla morte alla vita. Ne è la prova la guarigione del paralitico.

- Giovanni 5,25-29: **La risurrezione sta avvenendo già.** I morti siamo tutti noi che ancora non ci apriamo alla voce di Gesù che viene dal Padre. Però "viene l'ora" ed è adesso, "in cui i morti udiranno la voce del Figlio di Dio e coloro che ascoltano vivranno". Con la parola di Gesù, venuta dal Padre, si inizia una nuova creazione, già in cammino. La parola creatrice di Gesù raggiungerà tutti, anche coloro che sono già morti. Loro udiranno e vivranno.

- Giovanni 5,30: **Gesù è il riflesso del Padre.** "Io non posso far nulla da me stesso; giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato". Questa frase finale è il riassunto di tutto ciò che è stato detto precedentemente. Era questa l'idea che le comunità del tempo di Giovanni avevano ed irradiavano riguardo a Gesù.

6) Per un confronto personale

- Come ti immagini il rapporto tra Gesù ed il Padre?
- Come vivi la fede nella risurrezione?

7) Preghiera finale : Salmo 144
Misericordioso e pietoso è il Signore.

*Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.*

*Fedele è il Signore in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.*

*Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità.*

Giovedì della Quarta Settimana di Quaresima (Anno C)**Lectio : Esodo 32, 7 - 14****Giovanni 5, 31 - 47****1) Orazione iniziale**

O Padre, che ci hai dato la grazia di purificarci con la penitenza e di santificarci con le opere di carità fraterna, fa' che camminiamo fedelmente nella via dei tuoi precetti, per giungere rinnovati alle feste pasquali.

2) Lettura : Esodo 32, 7 - 14

In quei giorni, il Signore disse a Mosè: «Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: "Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto"».

Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione».

Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: "Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra"? Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricordati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: "Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre"».

Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.

3) Commento ⁹ su Esodo 32, 7 - 14

● **Nel deserto, come nei momenti difficili della vita, è facile pensare che Dio sia lontano. La reazione istintiva è quella di Israele: farsi un proprio «dio», che ci guidi e risponda al nostro bisogno.** È quasi paradossale quanto riesce a dire Israele davanti al vitello d'oro: «Ecco il tuo dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto». Israele attribuisce la libertà dalla schiavitù a un idolo costruito dalle proprie mani. Quando non c'è memoria di quanto il Signore ha operato nella propria vita, allora tutto diventa opera di se stessi. Solo la memoria dell'opera di Dio nella propria vita rende possibile la risposta vera alle difficoltà della vita. Ma facilmente si diventa donne e uomini dalla «dura cervice», ossia convinti solo di ciò che si pensa, smettendo così di ascoltare il Signore. C'è bisogno allora dell'intercessione di un fratello o di una sorella, come Mosè, che si rivolga al Signore per noi. È il ministero di amore che vivono la Chiesa e le nostre diverse comunità per ciascuno di noi.

● **La partecipazione alla preghiera comune dei fratelli aiuta ciascuno di noi a ricomprendere la propria vita come opera di Dio.** La preghiera comune sale verso il Signore e giunge al suo cuore, sino a convincerlo a retrocedere dal suo giudizio di condanna, come è avvenuto in questa circostanza: «Si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo». **La preghiera comune è una forza straordinaria nelle mani dei credenti, come più volte anche Gesù ha ricordato ai suoi discepoli:** «In verità vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, li sono io in mezzo a loro» (Mt 18,19-20). Dio, che è un Padre buono e misericordioso, si lascia travolgere dall'amore e torna ad accompagnare il suo popolo nonostante il tradimento.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - e cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 5, 31 - 47

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.

Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato.

Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita.

Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio?

Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Giovanni 5, 31 - 47

• **La lettura dell'Antico Testamento ci mette in guardia dalla tentazione di cercare il vitello d'oro, la divinità visibile e palpabile fatta su misura per noi. La lettura del Vangelo secondo Giovanni esige che noi crediamo in Gesù Cristo.** Il fondamento della nostra fede è la testimonianza dell'Antico e del Nuovo Testamento. Testimonianza della verità che non si può apprendere né provare scientificamente, e neppure codificare in una legge. Gli Ebrei del tempo di Gesù avevano l'Antico Testamento, ma non capivano le parole di Mosè su Gesù. Avevano davanti ai loro occhi i miracoli compiuti dal profeta di Nazaret, ma i miracoli possono essere interpretati in molti modi. Bisogna credere per capire il loro contenuto. Gesù desiderava convincerli per dar loro la vita.

Molti credettero in lui, ma gli eruditi e gli anziani lo rifiutarono. E noi, come interpretiamo il Vangelo? Crediamo veramente alla testimonianza di Dio Padre in Gesù di Nazaret? Crediamo che egli è il Verbo di Dio, il Messia atteso? Non abbiamo mai visto Dio, ma abbiamo le parole di Gesù Cristo. Esiste il Verbo di Dio in noi? E noi, esistiamo in Gesù Cristo? Forse ci si può rimproverare di non aver ricevuto Gesù e i suoi messaggeri, mentre riceviamo qualunque passante che arriva con la sua teoria (teoria a volte strana) perché è interessante, alla moda, esotica, o perché lo scetticismo che essa comporta si presta all'edificazione della nostra gloria...? A volte semplicemente ci vergogniamo di credere e di cercare di incontrare Dio nell'antico cristianesimo. Preghiamo per il dono della fede, della speranza e della carità, per vedere in Gesù il Figlio di Dio e per essere a nostra volta trasformati in figli di Dio, divinizzati nell'unione con il Figlio Unigenito.

• **Giovanni, interprete di Gesù. Giovanni è un buon interprete delle parole di Gesù.** Un buon interprete deve avere una duplice fedeltà. Fedeltà alle parole di colui che parla, e fedeltà al linguaggio di chi ascolta. Nel vangelo di Giovanni, le parole di Gesù non sono trasmesse letteralmente, bensì sono tradotte e trasposte al linguaggio della gente, delle comunità cristiane del primo secolo, lì in Asia Minore. Per questo motivo, le riflessioni del vangelo di Giovanni non sono sempre facili da capirsi. Poiché in esse si mescolano le parole di Gesù e le parole dell'evangelista stesso che rispecchia il linguaggio della fede delle comunità dell'Asia Minore. Per questo, non basta lo studio erudito o scientifico di Gesù. E' necessario tenere in noi anche il vissuto comunitario della fede. Il vangelo di oggi è un tipico esempio della profondità spirituale e mistica del vangelo del discepolo amato.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

- **Illuminazione reciproca tra vita e fede.** Qui vale ripetere ciò che Giovanni Cassiano disse nei riguardi della scoperta del senso pieno e profondo dei salmi: *“Istruiti da ciò che noi stessi sentiamo, non percepiamo il testo come qualcosa che abbiamo solo udito, ma come qualcosa che abbiamo sperimentato e tocchiamo con le nostre mani; non come una storia strana ed inaudita, ma come qualcosa che diamo a luce dal più profondo del nostro cuore, come se fossero sentimenti che fanno parte del nostro essere. Ripetiamolo, non è la lettura (lo studio) ciò che ci fa penetrare nel senso delle parole, bensì la propria esperienza acquisita precedentemente nella vita di ogni giorno”* (Collationes X,11). La vita illumina il testo, il testo illumina la vita. Se, a volte, il testo non dice nulla, non è per mancanza di studio o per mancanza di preghiera, ma semplicemente per mancanza di profondità nella propria vita.
- Giovanni 5,31-32: **Il valore della testimonianza di Gesù.** La testimonianza di Gesù è vera, perché lui non si auto-promuove, né esalta se stesso. *“Un altro dà testimonianza di me”*, cioè il Padre. E la sua testimonianza è vera e merita di essere creduta.
- Giovanni 5,33-36: **Il valore della testimonianza di Giovanni Battista e delle opere di Gesù.** Anche Giovanni Battista dette testimonianza a Gesù e lo presenta alla gente come l'inviato di Dio che deve venire a questo mondo (cf. Gv 1,29.33-34; 3,28-34). Per questo, anche se è molto importante la testimonianza di Giovanni, Gesù non dipende da lui. Lui ha un testimone a suo favore che è più grande della testimonianza di Giovanni, e cioè, le opere che il Padre compie per mezzo di lui (cf Gv 14,10-11).
- Giovanni 5,37-38: **Il Padre dà testimonianza a favore di Gesù.** Anteriormente, Gesù aveva detto: *“Chi è di Dio, ascolta le parole di Dio”* (Gv 8,47). I giudei che accusavano Gesù non avevano la mente aperta a Dio. Per questo, non riescono a percepire la testimonianza del Padre che giunge loro attraverso Gesù.
- Giovanni 5,39-41: **La scrittura stessa dà testimonianza a favore di Gesù.** I giudei dicono di aver fede nelle scritture, però in realtà, loro non capivano la Scrittura, poiché la Scrittura parla di Gesù (cf. Gv 5,46; 12,16.41; 20,9).
- Giovanni 5,42-47: **Il Padre non giudica, ma affida il giudizio al figlio.** I giudei si dicono fedeli alla Scrittura di Mosè e, per questo, condannano Gesù. In realtà, Mosè e la scrittura parlano di Gesù e chiedono di credere in lui.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- La vita illumina il testo ed il testo illumina la vita. Hai sperimentato questo qualche volta?
- Cerca di approfondire il valore della testimonianza di Gesù

7) Preghiera : Salmo 105

Ricòrdati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.

*Si fabbricarono un vitello sull'Oreb,
si prostrarono a una statua di metallo;
scambiarono la loro gloria
con la figura di un toro che mangia erba.*

*Dimenticarono Dio che li aveva salvati, che aveva operato in Egitto cose grandi,
meraviglie nella terra di Cam, cose terribili presso il Mar Rosso.*

*Ed egli li avrebbe sterminati, se Mosè, il suo eletto,
non si fosse posto sulla breccia davanti a lui
per impedire alla sua collera di distruggerli.*

Venerdì della Quarta Settimana di Quaresima (Anno C)**Lectio : Sapienza 2,1.12-22****Giovanni 7,1-2.10.25-30****1) Preghiera**

Padre santo, che nei tuoi sacramenti hai posto il rimedio alla nostra debolezza, fa' che accogliamo con gioia i frutti della redenzione e li manifestiamo nel rinnovamento della vita.

2) Lettura : Sapienza 2,1.12-22

Dicono [gli empi] fra loro sragionando: «Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d'incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l'educazione ricevuta.

Proclama di possedere la conoscenza di Dio e chiama se stesso figlio del Signore.

È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è insopportabile solo al vederlo, perché la sua vita non è come quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade.

Siamo stati considerati da lui moneta falsa, e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure. Proclama beata la sorte finale dei giusti e si vanta di avere Dio per padre.

Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine.

Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari.

Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà».

Hanno pensato così, ma si sono sbagliati; la loro malizia li ha accecati.

Non conoscono i misteriosi segreti di Dio, non sperano ricompensa per la rettitudine né credono a un premio per una vita irreprensibile.

3) Riflessione ¹¹ su Sapienza 2,1.12-22

• **Il brano del libro della Sapienza che abbiamo ascoltato, composto nel I secolo a.C., rispecchia la situazione dei "pii ebrei", dei "giusti" che in quell'epoca vivevano nella diaspora in mezzo a pagani scettici e a connazionali che avevano abbandonato la fede e l'osservanza della legge del Signore.** Una situazione che tanto spesso oggi vivono non pochi cristiani. **L'autore sacro mette in bocca agli "empi" parole di accusa contro i "giusti" manifestando così la cattiveria che spesso si abbatte sui credenti e rende la loro vita più difficile.** La cultura dominante spingeva a sostenere che l'uomo è frutto del caso e la sua fine, la sua morte, non ha senso alcuno, è saggio perciò spenderla per se stessi cercando la propria soddisfazione, il proprio tornaconto, il proprio profitto. E tutto ciò che ostacola questo cammino va eliminato, allontanato in qualsiasi modo, anche con la violenza. La testimonianza dei "giusti" è una contraddizione vivente contro tale tipo di esistenza, la loro sola presenza infastidisce, diviene persino insopportabile. Nella pagina biblica si descrive l'odio crescente contro i giusti: dal tendere le insidie si passa all'insulto, per giungere infine al progetto di condanna a morte, in una sfida blasfema contro lo stesso Dio.

• **È facile vedere in questa pagina il volto di Gesù, il giusto che soffre e muore a causa dell'empietà degli uomini soggiogati dallo spirito del male.** Accanto a Gesù appaiono i volti di tutti quei credenti che ancora oggi - e sono incredibilmente numerosi- sono «perseguitati per la giustizia» (Mt 5,10). L'autore della Lettera a Diogneto, un antichissimo testo cristiano redatto in momenti di persecuzione, scrive: i cristiani «sono nel mondo ciò che l'anima è nel corpo... La carne odia l'anima e le fa guerra, senza aver ricevuto ingiuria, ma solo perché le proibisce di godere dei piaceri; anche il mondo odia i cristiani, che non gli hanno fatto alcun torto, solo perché

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - e cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

essi s'oppongono ai piaceri». In verità, i cristiani sono perseguitati perché quell'amore gratuito che scaturisce dalla sequela di Gesù impedisce all'amore per se stessi di avere campo libero. Essere «l'anima del mondo» vuol dire che solo tale amore è soffio di vita.

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 7,1-2.10.25-30

In quel tempo, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo.

Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. Quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto.

Alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia».

Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato».

Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 7,1-2.10.25-30

● **Il Vangelo di oggi ci presenta il dramma di Gesù abbandonato dai capi della sua nazione.**

Gesù deve nascondersi, e il popolo non sa cosa pensare di lui, perché **i capi religiosi della nazione non credono nella sua dignità di Messia**. I farisei non credono in Gesù, perché lo giudicano secondo i principi formali del sabato e delle abluzioni rituali, e non penetrano in profondità nel suo insegnamento. I sacerdoti rifiutano Gesù per motivi politici. Che cosa ne è di lui oggi, fra di noi? Le parole di Gesù che attestano la sua identità ed invitano a credere, non si scontrano oggi nel nostro mondo con simili difficoltà di credibilità?

Quali sono le cause della debolezza della nostra fede? Sicuramente le forme attuali di pensiero sembrano diverse da quelle del tempo di Gesù, e non si tratta sempre di formalismo religioso. È a volte scientifico, a volte legato ai costumi. Anche le considerazioni politiche si formano in modo diverso pur essendo comunque essenziali. I marxisti non sono i soli ad aver rifiutato la fede nel nome di una teoria politica. Le società del consumo, nella corsa al benessere materiale, fanno in pratica la stessa cosa, anche se non la teorizzano. E noi, siamo capaci di credere in modo da assumere la responsabilità del dramma di Gesù e, con lui, di esporci al rifiuto, al giudizio degli altri, o ancora di lasciarci implicare in qualche conflitto con chi ci sta intorno? Si può trattare semplicemente di un conflitto all'interno della Chiesa a motivo del formalismo morale, o un conflitto all'interno di una società laica nella difesa del bene, del prossimo e dei suoi diritti alla vita e a una giustizia equa. Che cosa abbiamo fatto per introdurre nella vita sociale e politica dei nostri paesi, che conoscono il Vangelo da secoli, i principi dell'amore del prossimo? Non meritiamo forse il rimprovero di Gesù, perché non osserviamo la legge divina, perché uccidiamo e nuociamo agli altri?

● Lungo i capitoli dall'1 al 12 del vangelo di Giovanni, **si scopre la progressiva rivelazione che Gesù fa di sé ai discepoli ed alla gente. Nello stesso tempo e nella stessa proporzione, aumenta la chiusura e l'opposizione delle autorità contro Gesù fino al punto di deciderne la condanna a morte** (Gv 11,45-54). Il capitolo 7, che meditiamo nel vangelo di oggi, è una specie di bilancio a metà del cammino. Fa prevedere come sarà il risvolto finale.

● Giovanni 7,1-2.10: **Gesù decide di andare alla festa dei Tabernacoli a Gerusalemme**. La geografia della vita di Gesù nel vangelo di Giovanni è diversa dalla geografia negli altri tre vangeli. È più completa. Secondo gli altri vangeli, Gesù andò solamente una volta a Gerusalemme, la volta in cui fu preso e condannato a morte. Secondo il vangelo di Giovanni, Gesù fu per lo meno due o tre volte a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Per questo sappiamo che la vita pubblica di Gesù

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

durò circa tre anni. Il vangelo di oggi informa che Gesù si diresse più di una volta a Gerusalemme, ma non pubblicamente. Di nascosto, poiché in Giudea i giudei volevano ucciderlo.

- Tanto qui nel capitolo 7 come anche negli altri capitoli, **Giovanni parla dei “giudei”, e di “voi giudei”, come se lui e Gesù non fossero giudei.** Questo modo di parlare rispecchia la situazione della tragica rottura che ebbe luogo alla fine del primo secolo tra i giudei (Sinagoga) ed i cristiani (Ecclesia). Lungo i secoli, questo modo di parlare del vangelo di Giovanni contribuì a far crescere l’anti-semitismo. Oggi, è molto importante prendere la distanza da questa polemica per non alimentare l’antisemitismo. Non possiamo mai dimenticare che Gesù è giudeo. Nasce giudeo, vive da giudeo e muore da giudeo. Tutta la sua formazione viene dalla religione e dalla cultura dei giudei.

- Giovanni 7,25-27: **Dubbi degli abitanti di Gerusalemme riguardo a Gesù.** Gesù si trova a Gerusalemme e parla pubblicamente alle persone che vogliono ascoltarlo. **La gente rimane confusa. Sa che vogliono uccidere Gesù e lui non si nasconde davanti agli altri.** Forse le autorità riconosceranno che lui è il Messia? Ma come Gesù può essere il messia? Tutti sanno che lui viene da Nazaret, ma del messia, nessuno sa l’origine.

- Giovanni 7,28-29: **Chiarimento da parte di Gesù.** Gesù parla della sua origine. “*Voi sapete da dove vengo*”. Ma ciò che la gente non sa è la vocazione e la missione che Gesù riceve da Dio. Lui non è venuto per volontà propria, ma come qualsiasi profeta è venuto per obbedire ad una vocazione, che è il segreto della sua vita. “*Eppure io non sono venuto da me e chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io però lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato*”.

- Giovanni 7,30: **Non era ancora giunta la sua ora.** Volevano prendere Gesù, ma nessuno gli mise le mani addosso, “*perché non era ancora giunta la sua ora*”. Nel vangelo di Giovanni chi determina l’ora ed il giro degli avvenimenti non sono coloro che hanno il potere, ma è Gesù. E’ lui che determina l’ora (cf. Gv 2,4; 4,23; 8,20; 12,23.27; 13,1; 17,1). Perfino appeso alla croce, è Gesù che determina l’ora di morire (Gv 19,29-30).

6) Per un confronto personale

- Come vivo il mio rapporto con i giudei? Ho scoperto qualche volta un poco di antisemitismo in me? Sono riuscito ad eliminarlo?
- Come al tempo di Gesù, anche oggi, ci sono molte idee ed opinioni nuove sulle cose della fede. Come faccio? Mi afferro alle vecchie idee e mi rinchiudo in esse, o cerco di capire il perché delle novità?

7) Preghiera finale : Salmo 33

Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato.

*Il volto del Signore contro i malfattori, per eliminarne dalla terra il ricordo.
Gridano i giusti e il Signore li ascolta, li libera da tutte le loro angosce.*

*Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.
Molti sono i mali del giusto,
ma da tutti lo libera il Signore.*

*Custodisce tutte le sue ossa:
neppure uno sarà spezzato.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia.*

Sabato della Quarta Settimana di Quaresima (Anno C)**Lectio : Geremia 11, 18 - 20****Giovanni 7, 40 - 53****1) Preghiera**

Signore onnipotente e misericordioso, attira verso di te i nostri cuori, poiché senza di te non possiamo piacere a te, sommo bene.

2) Lettura : Geremia 11, 18 - 20

Il Signore me lo ha manifestato e io l'ho saputo; mi ha fatto vedere i loro intrighi. E io, come un agnello mansueto che viene portato al macello, non sapevo che tramavano contro di me, e dicevano: «Abbattiamo l'albero nel suo pieno vigore, strappiamolo dalla terra dei viventi; nessuno ricordi più il suo nome».

Signore degli eserciti, giusto giudice, che provi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa.

3) Riflessione ¹³ su Geremia 11, 18 - 20

• **Il profeta Geremia fu chiamato da Dio quando era ancora giovane con il compito di richiamare il popolo a ritornare al Signore e a osservare la Legge che aveva ricevuto.** Il profeta lo dice chiaramente: «*Il Signore me lo ha manifestato e io l'ho saputo; mi ha fatto vedere i loro intrighi*» (v. 18). Il profeta non parla da se stesso e neppure dall'alto delle sue riflessioni. Egli interpreta la condizione del popolo illuminato dal Signore stesso. La denuncia delle colpe di Israele e dei conseguenti tradimenti dell'alleanza, sono parte della profezia, la quale svela agli occhi del profeta ciò che dovrà a sua volta ripetere ad alta voce. **La predicazione del profeta suscita una forte opposizione. Lo è per Geremia come per tutti i profeti.** Geremia viene odiato da molti per le sue parole e si scatenano contro di lui congiure sino a condurlo in carcere e ad essere trascinato in Egitto. Nonostante tutte queste prove, Geremia non cessa di compiere la sua missione, non si tira indietro, anche se questo mette a dura prova la sua fede. E si sfoga davanti a Dio con libertà e confidenza.

• **Oppresso dalla propria gente, vittima innocente, Geremia si paragona a un agnello mansueto che viene condotto al macello;** una immagine presente anche nel quarto canto del Servo sofferente (Is53,7) e riferita al messia che sarà anche lui perseguitato. **Geremia, seppure prostrato dalle sofferenze, espone con fiducia la sua causa al Signore.** Sa che Dio è un giudice giusto che «*prova il cuore e la mente*» (v.20). **Questa breve pagina ci aiuta a comprendere, attraverso l'esempio di Geremia, la vicenda di Gesù che accompagneremo sino alla croce, tra non molti giorni.** In lui vediamo tutti i profeti di ieri e di oggi che, nonostante l'opposizione del maligno, continuano a testimoniare l'amore e a predicare la pace anche a costo della loro vita. Circondati da così numerosi testimoni poniamoci anche noi - che non abbiamo certo resistito sino al sangue, come scrive la Lettera agli Ebrei- sulla via della profezia dell'amore per portare il nostro contributo per un mondo più giusto.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - e cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

4) Lettura : **Vangelo secondo Giovanni 7, 40 - 53**

In quel tempo, all'udire le parole di Gesù, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: "Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo"?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui.

Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!».

Allora Nicodemo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 7, 40 - 53

● **Gesù prese su di sé le sorti del profeta rifiutato e quelle di tutti gli esclusi e gli abbandonati.** Egli ha preso su di sé le sorti delle nazioni perseguitate per aver combattuto per la libertà, le sorti dei militanti condannati per la loro fede, sia che essi siano perseguitati da un potere laico ateo, sia dai seguaci di un'altra confessione. **Il Vangelo di oggi ci mostra le poche persone che hanno tentato di difendere Gesù. Le guardie del tempio non hanno voluto arrestarlo, e Nicodemo l'ha timidamente sostenuto,** argomentando che non si può condannare qualcuno senza aver prima ascoltato il suo difensore. Nel mondo di oggi, anche noi cerchiamo timidamente di prendere le difese di quelli che sono ingiustamente perseguitati. A volte è l'esercito che rifiuta di sparare sui civili, come è successo di recente nei paesi baltici. A volte è nell'arena internazionale che viene negato - assai timidamente - ad una grande potenza il diritto di opprimere un popolo. Il dramma del giudizio subito da Cristo, seguito dal suo arresto e dalla sua crocifissione, come riporta il Vangelo di oggi, perdura ancora nella storia umana. Ogni uomo ha, in questo dramma, un certo ruolo, analogo ai ruoli evocati nel Vangelo. Gesù è venuto da Dio per vincere il male per mezzo dell'amore. La sua vittoria si è compiuta sulla croce.

La sua vittoria non cessa di compiersi in noi, passando per la croce. Dobbiamo osservare la scena del mondo attuale alla luce del processo a Gesù e del dibattito suscitato dalla sua persona, quando viveva e compiva la sua missione in Palestina. Siamo capaci di percepire Gesù e il suo insegnamento nella Chiesa? Non rifiutiamo davvero nessuno, e non giudichiamo nessuno ingiustamente? Siamo capaci di vedere Gesù nei poveri e nelle vittime della terra? Chi è ognuno di noi oggi nel dramma dei profeti contemporanei rifiutati, e nel dramma odierno di Gesù Cristo e del suo Vangelo? Gesù? Nicodemo? Le guardie del tempio?

● Nel capitolo 7, **Giovanni constata che c'erano diverse opinioni e molta confusione riguardo a Gesù in mezzo alla gente.** I parenti pensavano una cosa (Gv 7,2-5), la gente pensava in altro modo (Gv 7,12). Alcuni dicevano: "E' un profeta!" (Gv 7,40). Altri dicevano: "Inganna la gente!" (Gv 7,12) Alcuni lo elogiavano: "E' un uomo buono!" (Gv 7,12). Altri lo criticavano: "Non ha studiato!" (Gv 7,15) Molte opinioni! Ciascuno aveva i suoi argomenti, tratti dalla Bibbia o dalla Tradizione. Però nessuno ricordava il messia Servo, annunciato da Isaia (Is 42,1-9; 49,1-6; 50,4-9; 52,13-53,12; 61,1-2). Anche oggi si discute molto sulla religione, e tutti estraggono i loro argomenti dalla Bibbia. Come nel passato, così anche oggi, succede molte volte che i piccoli sono ingannati dal discorso dei grandi e, a volte, perfino dai discorsi di coloro che appartengono alla Chiesa.

● Giovanni 7,40-44: **La confusione in mezzo alla gente.** La reazione della gente è assai diversa. Alcuni dicono: è il profeta. Altri: è il Messia, il Cristo. Altri ribadiscono: non può essere, perché il messia verrà da Betlemme e lui viene dalla Galilea! Queste diverse idee sul Messia producono divisione e confronto. C'era gente che voleva prenderlo, ma non lo fecero. Probabilmente perché avevano paura della gente (cf Mc 14,2).

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

• Giovanni 7,45-49: **Gli argomenti delle autorità.** Anteriormente, davanti alle reazioni della gente favorevole a Gesù, i farisei avevano mandato guardie a prenderlo (Gv 7,32). Ma le guardie ritornarono in caserma senza Gesù. Erano rimasti impressionati nel sentirlo parlare così bene: "Mai nessuno ha parlato come quest'uomo!" I farisei reagiscono: "Forse vi siete lasciati ingannare anche voi?" Secondo i farisei, "questa gente che non conosce la legge" si lascia ingannare da Gesù. E' come se dicessero: "Noi capi conosciamo meglio le cose e non ci lasciamo ingannare!" e dicono che la gente è "maledetta"! Le autorità religiose dell'epoca trattavano la gente con molto disprezzo.

• Giovanni 7,50-52: **La difesa di Gesù da parte di Nicodemo.** Dinanzi a questo argomento stupido, l'onestà di Nicodemo si rivolta ed alza la voce per difendere Gesù: "La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?" La reazione degli altri è di presa in giro: "Sei forse anche tu, Nicodemo, della Galilea!? Dà uno sguardo alla Bibbia e vedrai che dalla Galilea non potrà venire nessun profeta!" Loro sono sicuri! Con il libro del passato in mano si difendono contro il futuro che arriva scomodando. Molta gente continua a fare oggi la stessa cosa. Si accetta la novità solo se va d'accordo con le proprie idee che appartengono al passato.

6) Per un confronto personale

- Quali sono oggi le diverse opinioni su Gesù che ci sono tra la gente? E nella tua comunità, ci sono diverse opinioni che generano confusione? Quali? Raccontale.
- Le persone accettano la novità solo se va d'accordo con le proprie idee e che appartengono al passato. E tu?

7) Preghiera finale : Salmo 7

Signore, mio Dio, in te ho trovato rifugio.

*Signore, mio Dio, in te ho trovato rifugio:
salvami da chi mi perseguita e liberami,
perché non mi sbrani come un leone,
dilaniandomi senza che alcuno mi liberi.*

*Giudicami, Signore, secondo la mia giustizia,
secondo l'innocenza che è in me.
Cessi la cattiveria dei malvagi.
Rendi saldo il giusto,
tu che scruti mente e cuore, o Dio giusto.*

*Il mio scudo è in Dio:
egli salva i retti di cuore.
Dio è giudice giusto,
Dio si sdegna ogni giorno.*

Indice

Lectio della domenica 31 marzo 2019.....	2
Lectio del lunedì 1 aprile 2019	6
Lectio del martedì 2 aprile 2019.....	9
Lectio del mercoledì 3 aprile 2019.....	13
Lectio del giovedì 4 aprile 2019.....	17
Lectio del venerdì 5 aprile 2019	20
Lectio del sabato 6 aprile 2019	23
Indice	26

www.edisi.eu